

Forme rade

1.

(«Si tratta di schegge multiuso, cioè,
per azioni ridotte nello spazio, nel tempo, ma non così piccole come le schegge:
leve, moltiplicatori»).

2.

(«Questo tempo è potenza senz'atto – ognuno è causa senza effetto.

Si rinquadernano le cose, ma tacendo:

non esiste descrizione dell'ordito»).

3.

(«Forcelle e diapason per cesellare autostrade
forcine-tiranti per le corde, le vanghe,
che aprono incavi nei cementi, spazi fra denti»).

4.

(«Anche tu hai il tuo treno di bambini fantasmi – non c'è bisogno di una casa infestata:

come per ogni cosa, cambia poco l'esperienza passata
la iattura genetica, la calura – sono comunque brevi i secoli,
rari i vivi»).

5.

(«Non si attende tempo ma spazio, da qui – non dal presente.

Il luogo è il termine ignoto: non fanno musica

le sfere, ma puntuali

frastuoni»).

6.

(«Così, credi in un punto convesso», fa lei,

«che regoli il vuoto intorno,

influendo su traiettorie inosservabili».

Insiste: «*credi*»).

7.

(«Sono otto ma non sono due per quattro
le pochemolte certezze da dividere; una di queste sono le altre sette,
che corrono ridendo verso e via»).

8.

(«Galleggia il riso – selvatico, selvatico, domestico nei vari strati –, il miglio, il mezzo guscio di ghianda col taglio smussato si usa forse per fischiare»).
tre metri entro il fiume spunta il cippo forato per le gomene,

9.

(«Uno stato di ricezione-limite

entro il quale solo i fonemi

vengono elaborati –

dove le combinazioni fanno tutte ridere,

o tutte lasciano

*indifferenti, con eguale
probabilità»).*

10.

(«Il timbro è lo stampo, lo stampo il cuore,
il cuore è il germe di ciò che si ripete – il denaro, le norme –,
il peso ne determina la diastole –
salvezza-corrruzione, salvezza-corrruzione»).

11.

(«È la vita indipendente in un oggetto – o è *per* esso, nel suo tramite zitto
che rivive»).

12.

(«Accendi e spegni

che c'è nel mezzo? Sotto, sopra: nessuno. Chi a lato *– clic, clic –*
del primo, del secondo?»)»).

13.

(«Otto creature non sono
fatte per i mondi che vanno – ma si chiedono chopper adatti per spostarsi, dove
le carni odorano di legno e i colori si spargono meglio sui corpi
delle bestie»).

14.

(«La colpa apre ogni porta da fuori e dentro,
ferro ritorto a entrambe le estremità. Da ciascuna si sporge
verso un corpo, generando un campo che
lo respinge»).

15.

(«Si escoria da sé la superficie, con precisione.

Sceglie le particole da staccare. Nessuna cura supera

questa ricorsiva,

che rovina su sé stratificando»).

16.

(«Misuriamo con uno sterpo, con sassi o monete
che accostiamo in figure ogni volta diverse:
manca qualcosa o c'è qualcosa di troppo; della stima conosciamo
l'avanzo ma non il centro»).

18.

(«Schegge di vetrine o finestre esplose in accidenti terminali

– elementi di ostacolo o di offesa organizzativa

– poiché ne conservano le doti fondamentali di onnidirezionalità –

per processioni di insetti-kamikaze autonomi o teleguidati»).

19.

(«Troppo il tempo, troppi i possibili, ciascuno reale. Ogni estensione è multipla di sé.

Da ogni x ne liberano mille
– e ciascuna ti afferra», mi fa lei).

20.

(«Ogni minuscola variazione o vibrazione è un segnale preciso ma indecifrabile:

i dissuasori dividono con esiti incerti il probabile dal vero.

Avremo voluto una bussola o antenna ma il magnetismo è deviato;

serviranno le schegge più minute e scure e il loro spaglio su un chiaro pietrisco,
[sul prato»)